

SINFONICA

Pastorale con fantasia

Beethoven «Sinfonia n. 6 / Fantasia op. 80»

In occasione del concerto alla Scala di Claudio Abbado e Maurizio Pollini con i Wiener Philharmoniker sono usciti tre dischi del ciclo beethoveniano di Abbado con la magnifica orchestra viennese...



PIANOFORTE

La fede corre sui tasti

Messiaen «8 Preludes/20 Regards sur l'Enfant Jésus»

In due Cd la Emi ha riversato le ottime incisioni di Michel Beroff dei primi cicli di Messiaen per pianoforte solo.

POP

Disco music rilanciata con Paranoia

Imagination «Closer» Rca PI 71508 (Bmg)

Si, sono proprio loro, redivivi, gli Imagination che avevano consegnato alla storia della disco music alcune pagine di notevole spessore...

DANCE

In pista: siamo francesi

Neon «Macho du mambo» Cgd 45 g. Int 10781

La disco francese o comunque francofona attraversa il suo momento di gloria e certo sta scioccando delle idee più nuove e gustose di quella italiana.

JAZZ

Com'era fertile l'autunno

Art Pepper «One september afternoon»

I sette anni dal '75 alla morte avvenuta nell'82, gli anni dall'uscita dal carcere e dal silenzio sono stati di felice inventività per Art Pepper e di riscoperta di un grande musicista da parte del pubblico.

SINFONICA

Giovani e post wagneriani

Penderecki/Sciozakovic «Concerto per violino/Sinfonia n. 6»

Registrato dal vivo (assieme a Farnaz nel 1987, questo disco documenta l'incontro tra l'Orchestra giovanile italiana e Penderecki in un programma impegnativo e con un solista di primissimo piano, Salvatore Accardo.

PIANOFORTE

In Svizzera con Byron e Schiller

Liszt «Sulase» Alfred Brendel, piano Philips 420 202-2

Dopo «Italien» esce l'incisione di Brendel della prima delle «Années de Pétiénage», «Sulase», 9 pezzi composti tutti dal 1835-36 (ai tempi della fuga di Liszt con Marie d'Agoult), nel 1839-40 (dopo 20 anni dopo a Weimar e organizzati con l'aggiunta di «Orange», 1855) in un ciclo di affascinanti...

Lohengrin sdoppiato Dal classico e intenso capolavoro di Wagner all'ironico ripensamento contemporaneo di Sciarrino

Wagner «Lohengrin» dir. Solti 4 CD DECCA 053-2

Con Lohengrin Georg Solti ha concluso la registrazione delle opere maggiori di Wagner con i magnifici Wiener Philharmoniker e con il coro dell'Opera di Vienna. Da un direttore come Solti non è il caso di attendersi prospettive interpretative radicalmente innovative: il suo Wagner è «classico» nel senso migliore del termine, e naturalmente anche nel Lohengrin il maestro ungherese non si smentisce, offrendo una ben calibrata ed intensissima interpretazione di tutti gli aspetti della partitura, da lui vista come la prima della piena maturità di Wagner. Coglie con grande vigore gli accenti guerreschi che la percorrono oppure le zone oscure, quelle cupamente drammatiche della coppia malvagia Ortrud-Telramund; ma la sua adesione non è meno profonda e intensa negli altri aspetti dell'opera, a cominciare da quelli fiabeschi, lirici e luminosi del mondo di Lohengrin.



gmund Nimgern un Telramund efficace, ma troppo incline a forzare. Ottimi Hans Sotin (il re) e Dietrich Fischer-Dieskau (l'araldo). Un ironico ripensamento della storia di Lohengrin si ha in una delle «Moralità leggendarie» di Laforgue, punto di partenza del Lohengrin di Salvatore Sciarrino, su libretto che lo stesso musicista ha ricavato dallo scrittore francese. Laforgue ha fornito al libretto il materiale verbale e la sottile premessa, l'idea centrale dell'impossibilità del rapporto tra Elsa e Lohengrin; ma in Sciarrino tutto il resto si configura come proiezione della follia della protagonista, sogno, ricordo o allucinazione di una Elsa da cui un Lohengrin spaventato è fuggito, aggrappato ad un cuscino-cigno, senza consumare la notte di nozze. L'azione è tutta interiorizzata, è tutta nel delirio, o nel ricordo, della protagonista. La voce di un'attrice definisce il percorso drammatico attraverso le frammentate frasi di Elsa e Lohengrin (che è soltanto una proiezione di Elsa) e attraverso i suoni che ambientano le parole, assumendo un peso evocativo essenziale: sono rumori d'acqua, latrati, terrificanti versi di uccelli, sbadigli, vagiti e altre ancora, in un illusionismo sonoro che fa sempre scattare una dimensione seconda, che va al di là dell'evocazione descrittiva per addentrarsi nella sfera del surreale. A ciò contribuiscono in modo essenziale anche gli interventi strumentali, calibrati con suprema finezza. Composto nel 1982 e rappresentato a Milano, alla Piccola Scala nel 1983 (con la «scrittura scenica» di Pier'Alì), Lohengrin costituisce il risultato di un incontro felicissimo tra il compositore e la ricerca vocale di Gabriella Bartolomei, di cui Sciarrino stesso sottolineò il ruolo determinante nella singolarità di questa esperienza. Non si capisce perché non abbia lavorato con lei alla versione radiofonica del Lohengrin, che con qualche ritocco e piccolo taglio riproduce la prima stesura. Con Gabriella Bartolomei la versione radiofonica (riprodotta nel disco) sarebbe stata un autentico gioiello: così appare monca, curatissima nella parte strumentale, ma con una Daisy Lumini alquanto spaesata.

CLASSICI E RARI

La vita è una palla da biliardo

«Lo spaccone» Regia: Robert Rossen Interpreti: Paul Newman, George G. Scott, Piper Laurie USA 1961, Panarecord

Per una guerra lontana

«Gli anni spezzati» Regia: Peter Weir Interpreti: Mel Gibson, Mark Lee, Bill Hunter Australia 1981 Warhor Home Video

La grande Germania viaggia

oggi considerato un cineasta quasi classico. Al contrario, il suo cinema sembra mantenere tutto il rigore stilistico e l'originalità espressiva degli inizi, anche ora che ha raggiunto il grande pubblico ed è uscito dal ghetto. Quel linguaggio raffinato e asciutto, fatto di lunghi piani e di stacchi improvvisi, di delicate aperture, di morbidi movimenti di macchina, permane, anzi, si definisce e si arricchisce con gli arricchirsi dei mezzi. A noi Wenders sembra il più «importante» tra i registi espressi dall'ormai esaurito «Nuovo cinema tedesco», più di Fassbinder, grande maestro di frasi narrative, più di Herzog, grande inventore di figure morbide e grottesche. Sia quando costruisce quel grande affresco esistenziale e sociologico, amaro e tenero, che è «Nel corso del tempo», uno dei capolavori del cinema degli anni Settanta, sia quando scava dentro gli incubi dello spirito e della cultura tedeschi con il «goethiano» Falso movimento. Oppure quando si insinua, con tocco freddo e al tempo stesso struggente, nella tradizione tutta americana dei «road-movie», ma senza quelle simboliche, impossibili figure scaturite da tutta una cultura dell'emarginazione, senza quelle storie piene di violenza e di fascino, senza gli immensi spazi del continente americano. Ma il rock sì. Una volta Wenders ha scritto: «La sola cosa che sentivo che non aveva nulla a che fare con il fascismo è stata la musica rock». Il rock riempie la colonna sonora di tutti i suoi film. È un rock senza tempo, una musica che rinchioda ormai i desideri, le paure, le pulsioni, le vibrazioni mentali di un paio di generazioni giovanili. Accompagna il sordo brontolio del motore del camion sul quale viaggiano, attraverso la Germania, i due giovani sradicati di «Nel corso del tempo», l'uno a fare un lavoro dal sapore quasi antico (ripara proiettori nelle sale delle piccole città di provincia), l'altro a cercare di dare un senso alla propria vita. Segue tutto: le mosse del giovane scrittore mancato e della piccola Alice nella loro ricerca di una casa, vista solo in fotografia, per le strade coperte di polvere di carbone del distretto della Ruhr. E avvolge anche la storia, piena di sentimento del lungo, allucinato, spassato Travis di «Paris, Texas», drop-out per scelta, che torna a casa dalla sua volontaria fuga verso le olografiche pianure del Sud-Ovest. Il blues sofisticato e l'incantevole di Ray Cooder sembra sottolineare l'immersione wendersiana nel profondo cuore dell'America. Un'immersione che è già inizio di un «remergere» verso l'antico, struggente, intralciato universo delle origini. Era facile capirlo, con quella finale, brusca variazione di tono, quella sequenza del peep-show, incastrata in uno scenario tutto americano e intrisa di uno spirito squisitamente europeo. Una sequenza dove domina, per così dire, una sorta di «dialettica dello specchio»: una figura retorica metaforica, dai connotati romantici, profondamente abbarbicata alla grande cultura tedesca. «Paris, Texas» bisogna leggerlo forse, e paradossalmente, come un «ritorno a casa», di Wenders

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

Dopo «For Pomicians Only» ecco un altro ventaglio sonoro del bravissimo tenor-saxofonista con un titolo leggermente più serio, ma più o meno con la stessa filosofia. Forse è un quesito di occhio al mercato più che di eccessiva modestia e forse è anche una scelta sana, un tenersi lontano dalle mistificazioni: Genovese potrebbe benissimo impegnarsi più in profondità, invece ha preferito una volta ancora lasciarsi con il desiderio di qualcosa di più. Ma, intendiamoci, le signore sono tutte o quasi davvero tali e lui, il sax, lo è altrettanto accarezzando con respiro ampio e vellutato, che spesso ricorda molto lo stupendo «sound» di Ben Webster, melodie come «Julia, Gloria, Laura» ma anche «Maria La O» e le nostrane «Parlami d'amore» «Marrò» o «Solo per te» Lucia e via dicendo. Gusto, misura, tatto: è forse un invito all'ascoltatore a scavare oltre queste mobili esposizioni tematiche... Ah, c'è talora anche un clarinetto, molto pieno e morbido, quello di Arbore.

Marsh. Un altro compact, «Living Legend», dell'agosto '75 descrive la prima seduta di registrazione di Pepper dopo il carcere, con Shelly Manne alla batteria, Hampton Hawes al piano talora elettrico e il travolgente contrabbasso di Charlie Haden.

«La collina del disonore» Regia: Sidney Lumet Interpreti: Sean Connery, Harry Andrews, Ian Bannen G.B. 1965; Panarecord

«Il federale» Regia: Luciano Salce Interpreti: Ugo Tognazzi, George Wilson, Stefania Sandrelli Italia 1961; Cgd Videosuono

«Edipo re» Regia: Pier Paolo Pasolini Interpreti: Silvana Mangano, Franco Citti, Carmelo Bene Italia 1967; Cgd Videosuono

«Querelle» Regia: Reinier Werner Fassbinder Interpreti: Brad Davis, Jeanne Moreau, Franco Nero Rfi-Francia 1982; General Video

«Totò nella fossa dei leoni» (Due cuori tra le belve) Regia: Giorgio C. Simonelli Interpreti: Totò, Vera Carmi, Enrico Gori Italia 1943; General Video

«Casanova» Regia: Simon Langton Interpreti: Richard Chamberlain, Silvia Kristel, Faye Dunaway Usa 1987; Warner Home Video

